ANNO XXII - N. 1 | DOMENICA 8 Gennaio 1922 - «Bandiera Bianca» | (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. [illegible] — Abbonamento in gruppo L. [illegible]

Direzione e Uffici UDINE — Via Treppo n. 1

Brindisi!

All'anno nuovo leviamo un brindisi! Tutto è già nell'anno nuovo, tutto ciò che sogniamo, che desideriamo, che auguriamo! Esso è in nostro potere, noi possiamo foggiarcelo come vogliamo, nulla e nessuno può impedirci di immaginarlo vivo e bello come un eroe d'Omero, felice come un novello Adamo nell'Eden.

E se fosse veramente tale? Se non si sentisse più parlare di centenari e di commemorazioni? Se si dimenticassero Landru e Misiano? Se gli uomini tutti si dessero al culto delle cose belle e buone ed alte? Se i fascisti e socialisti si abbracciassero? Se la giustizia regnasse nel mondo? Se il dolore, l'orribile dolore che sta in agguato e vi prende alla gola come un assassino, non ci fosse più? Se fossimo tutti bravi e buoni, e andassimo innanzi nella vita tenendoci per mano come fratelli?

Sogni! Gli uomini continueranno a commemorare la morte dei poeti, (e meno male!), Misiano a disertare e Landru a uccider donne o a farle scomparire. L'anno nuovo non sarà diverso dal vecchio se non perchè avrà un 2 al posto dell'1; pel resto, le stesse discordie, la stessa giustizia, lo stesso dolore.

Gli uomini portano seco il proprio destino. Facciamo pure un brindisi all'anno nuovo, ma guardiamolo in faccia: è una vecchia antipatica conoscenza, stritinto giovane di vecchia data. Pure, se qualche cosa di veramente nuovo vogliamo sperare, cerchiamolo in noi nel nostro spirito; noi abbiamo creato il tempo e gli anni, noi li possiamo foggiare a modo nostro, poichè è in noi il principio di ogni nostro male e di ogni nostro bene, è in questa sovrumana potenza dello spirito che anima il fango e trasforma la materia. «Spiritus intus alit», che un arguto studente di terza ginnasiale traduceva: Lo spirito ha le ali.

Sicuro: ha le ali, e non c'è confine di anno vecchio e di anno nuovo che possa limitare il volo meraviglioso.

Occorre però che il nostro spirito voli verso Dio, s'incontri nei principi immortali della Fede. Allora soltanto questo nuovo anno sarà vivo, bello e felice!

* * *

Quarantamila volumi abbruciati

Un esempio

A Berlino nel campo di Tempelhof il Comune di Neuköln, aderendo all'iniziativa di numerose associazioni scolastiche per migliorare le letture della gioventù, ha raccolto i cosidetti «hundromane», cioè la robaccia stampata di cui i ragazzi si dilettano, come il roman zo poliziesco, ecc. Si è promesso nelle scuole, in cambio di due libri di questo genere, un «libro buono», e si sono così raccolti i 40 mila volumi. Sì, ora si fece una grande catasta alla quale si diede il fuoco, alla presenza d'una moltitudine di scolari plaudenti.

Così si educa in Germania.

E qui, da noi?

Ah, da noi ci sono invece le bibliotechine con i libri atei, con i romanzi nevrastenici!

Da noi si ripubblica per cura dei socialisti l'Asino, e si stampa con i denari degli stessi, un nuovo giornale per i bambini intitolato «Cuore» perchè ha il fine di avvelenare d'odio e d'incredulità il cuore degli innocenti. Se l'esempio della germania venisse imitato quanto fuoco occorrerebbe in Italia!

* * *

Il Papa ed i prigionieri in Russia

ROMA, 30. — Nansen, rispondendo ad una lettera del cardinale Gasparri, segretario di Stato del Papa, in cui gli si raccomanda la sorte dei prigionieri italiani in Russia, scrive che, secondo notizie del Governo dei Soviet, le voci che parlano di numerosi prigionieri italiani in Russia, sono prive di fondamento. Nansen si dice convinto che nessun ostacolo sarà frapposto alla partenza di quelli che vi si trovano ancora e che sono specialmente ufficiali appartenenti ai territori ora riuniti all'Italia. L'evacuazione sarà finita dalla prossima primavera.

* * *

* La figlia adottiva del principe di Carevigno è stata rintracciata da un corrispondente della «Nazione» a Pietrasanta. Risulterebbe che essa fosse più che altro sfuggita a maltrattamenti dei nobili suoi adottanti.

I padroni tentano di affamare i contadini bianchi del Cremonese

E' noto che gli agricoltori di Cremona hanno dichiarato di negare ogni applicazione del lodo Bianchi nonostante che l'autorità giudiziaria in prima sede ne abbia confermata la esecutorietà. Dall'11 nov. (S. Martino) i contadini che sono in regime del lodo, fecero gli inventari, eseguiscono gli ordini del collegio di probiviri che il lodo ha istituito. Ma gli agricoltori hanno preordinata una lotta che incominciata con le spedizioni punitive, con le aggressioni degli organizzatori, ora si intensifica col rifiutare ai contadini il saldo dei loro crediti per l'anno passato e le mercedi che guadagnano giornalmente. Sono migliaia e milioni di lire che vengono così sottratte alla retribuzione con la quale le famiglie debbono vivere. I precetti che vengano fatti dai contadini in via giudiziaria sulla base delle decisioni probivirali sono resi inefficaci mediante offerte reali del denaro che intanto i contadini non possono riscuotere. E', insomma, un tentativo di affamamento in massa.

La situazione si è fatta gravissima. I contadini, vista la minaccia di essere presi per fame, si agitano. Sono stati tenuti vari comizi imponenti di protesta. Tutti i contadini sospesero il lavoro e si adunarono in assemblea e cui parteciparono unanimi le popolazioni. Le scuole in molti comuni rimasero chiuse, chiuse le filande in parecchi centri. Anche le amministrazioni comunali, perfino alcune socialiste, levarono la loro protesta. L'autorità aveva anche preso notevoli precauzioni presidiando i paesi con grande spiegamento di forza. Non si verificò tuttavia alcun disordine.

L'on. Miglioli ed altri propagandisti parlarono a Castelleone, a Pizzighettone, a Soresina e a Casalbuttano. A molte [illegible] le persone accorse. La dimostrazione è stata impressionante. Ovunque si richiede che il Governo intervenga. Esaurite le vie legali, davanti alla minaccia agraria dell'affamamento dei bimbi e delle donne, non c'è che una azione politica che possa evitare le conseguenze di una situazione intollerabile.

Il prefetto tenta degli accomodamenti con gli agrari; ha conferito con l'av. Cappi e con l'on. Giavazzi delle organizzazioni bianche e del P. P. I. Proposte oneste di conciliazione furono fatte dagli amici nostri, ma non si ha speranza di nessuna conclusione; tuttavia le pratiche continuano. Se si inoltra il nuovo anno in questa situazione, ignoriamo che cosa possa potrà accadere. Anche i paesi del circondario di Crema e le organizzazioni bianche sono decise ad un nuovo atto di solidarietà.

Emigreranno i bimbi se sarà necessario. La indignazione contro gli agrari, dopo i recenti fatti di Cremona, ha esasperato la popolazione in modo indescrivibile. Don Sturzo ha mandato un telegramma che dice l'impegno deciso preso da tutto il Partito popolare di solidarietà per la giusta causa dei contadini.

Anche il Congresso del Consiglio Nazionale della Confederazione Italiana bianca dei Lavoratori ha votato, ultimamente a Genova, un plauso alla disciplina dei contadini cremonesi assicurando ad essi tutto l'appoggio e l'assistenza non solo, ma riservandosi di dimostrare eventualmente con i fatti la solidarietà di tutti gli organizzati bianchi d'Italia.

I fascisti con i padroni contro i contadini

Mentre a Roma si svolgono le trattative fra la Confederazione Generale dell'Agricoltura, la Confederazione Generale delle organizzazioni bianche ed il Governo, per risolvere la questione agraria nel Soresinese, sul posto le cose si complicano pel l'intervento della Federazione provinciale fascista.

I fascisti agricoltori della plaga, riunitisi a Seresina, hanno esaminata la situazione nei confronti del fascismo ed hanno preso le seguenti deliberazioni:

1) Non riconoscere il Lodo Bianchi contrario al concordato stipulato l'8 giugno in Prefettura, che porta le firme dei rappresentanti del fascismo cremonese;

2) Che nessuna soluzione verrà accettata se i Fasci non verranno chiamati alla discussione;

3) Le trattative devono svolgersi a Cremona, lontano da ogni influenza politica e dalle due Confederazioni con i rappresentanti [illegible] dei migliolini, dei fascisti;

4) Stipulazione di un nuovo contratto agrario che sancisca i postulati agrari fascisti e cioè: abolizione del salariato e compartecipazione ai prodotti e agli utili.

Tutto questo è stato espresso in un ordine del giorno che richiede però come pregiudiziale lo scioglimento dei consigli di cascina nel comune di Fiesco e in qualche altro paese e che sia tolta l'occupazione di quelle cascine ove esso è avvenuta.

Questo intervento fascista non ha altro scopo che di trascinare all'infinito la grave situazione, e di tentare con un colpo mancino di intromettersi tra il Governo e la nostra Confederazione bianca per intimorire quello e togliere forza rappresentativa a questa. Il tentativo non riuscirà invece che ad aggravare la situazione e a riaccendere odi e divisioni.

Battaglie Sindacali

UNIONE DEL LAVORO

Federaz. Affittuari e Mezz.

Tesseramento e quote — **Sono pervenute all'Unione del Lavoro le nuove tessere per l'anno 1922. I presidenti ed i segretari delle leghe si facciano viva premura di provvederne per il ritiro.**

Allo scopo, è necessario che al più presto si radunino i soci e sia fatto il versamento delle quote sociali entro gennaio.

Non sarà dato corso a richieste di tessere non accompagnate dal relativo importo.

Propaganda e stampa. — **Tutte le leghe che abbisognano di conferenze, si rivolgano direttamente ed unicamente all'Unione del Lavoro, ove s'accorderanno per la data.**

Per la pubblicazione di articoli di carattere sindacale e comunque riguardanti questioni coloniche gli interessati si rivolgono pure alla Sede dell'Unione del Lavoro che provvederà per l'inserzione su «Bandiera Bianca», organo ufficiale della Federazione.

Lega Casari

Assemblea generale. — **Il Consiglio Direttivo della lega Casari che va aumentando ogni giorno più il numero dei soci aderenti, ha preso importantissime deliberazioni che verranno rese pubbliche all'assemblea generale dei soci che è indetta per il giorno 20 gennaio alle ore 13.**

Data l'importanza dell'assemblea, preghiamo vivamente i soci di non mancare e di disporre in modo di poter presenziare l'assemblea durante tutto il tempo della trattazione degli oggetti all'Ordine del Giorno.

All'assemblea sono invitati anche i non soci, purchè appartenenti effettivamente alla classe dei casari.

Per il personale delle Ricevitorie postali e per i portalettere rurali

L'Unone Nazionale Postelegrafonica aveva vivamente interessato l'On. Gronchi, Segretario della Confederazione Italiana dei Lavoratori, a sollecitare, prima delle vacanze natalizie, l'approvazione del disegno di legge per i provvedimenti economici a favore dei ricevitori, supplenti e portalettere rurali, che venne posto infatti all'ordine del gorno della seduta antimeridiana del 22 corr. ma poichè l'aver dovuto cedere la precedenza alla discussione della mozione Chiesa sulla Russia, ne impedì l'approvazione; lo stesso On. Gronchi, al termine della seduta di chiusura, propose e la Camera approvò un ordine del giorno, al quale si associò anche l'On. Bisogni, con il quale si invita il Governo a disporre, senza ulteriore indugio, i provvedimenti proposti. In conseguenza il Governo emanerà in questi giorni apposito decreto-legge.

* * *

Per i lavoratori agricoli

Importante!

Tutti i lavoratori della terra sono compresi nell'assicurazione obbligatoria, salvo coloro che coltivano esclusivamente e direttamente terreni di loro proprietà; e quegli affittuari, mezzadri, coloni il cui reddito annuo sia superiore a L. 3600 «per ogni membro della famiglia».

Prelevamento delle tessere — I proprietari o conduttori di fondi debbono acquistarle presso l'Ufficio Comunale o presso l'Istituto di Previdanza Sociale della Provincia. Sono tre tipi.

tipo A per salarati fissi non facenti parte di famiglie coloniche;

tipo B per le famiglie di affittuari, mezzadri, coloni e obbligati fissi;

tipo C per giornalieri di campagna.

Misura di contributi. — Contributo annuo per famiglie di affittuari, mezzadri, coloni e di obbligati fissi; uomo L. 24, donna L. 18, ragazzi d'ambo i sessi (dai 15 ai 19 anni) L. 12.

(Per gl affittuari di piccole estensioni di terreno il contributo annuo è diminuito in proporzione, giusta una apposita tabella).

Contributo quindicinale per salariati fissi non appartenenti alla famiglia colonica. Da L. 1 a L. 6 in proporzione di paga.

Contributo per giornalieri di campagna. — L'importo del contributo quindicinale è di L. 2.40 per gli uomini, L. 1.20 per donne e ragazzi fino a 19 anni.

I contributi sono sempre per metà a carico del proprietario o conduttore e per metà a carico della famiglia o persona assicurata.

Le marche di contributo sono in vendita presso le Ricevitorie postali e gli Uffici del Registro. Se ne fossero sprovvisti, chiedere l'emissione di un vaglia di servizio gratuiti a favore della Cassa Assicurazioni Sociali e inviare il vaglia con la distinta delle marche all'Istituto di Previdenza Sociale che le trasmetterà direttamente.

Nella compilazione delle nuove tessere i proprietari e conduttori devono tener conto dei cambiamenti nella composizione della famiglia colonica: ragazzi che hanno superato i venti anni, persone entrate a far parte della famiglia o ritornatevi, e di quelle uscite o defunte.

* * *

Per i supplenti smobilitati

Aderendo alle sollecitazioni fattegli dall'Unione Nazionale Postelegrafonica, l'On. Gronchi Segretario Generale della Confederazione Italiana dei Lavoratori ha diretto al Ministro delle Poste e dei Telegrafi la seguente interrogazione:

«Interrogo il Ministro delle Poste e dei Telegrafi per conoscere se non ritenga giusto e doveroso applicare subito il disposto del penultimo comma dello art. 1 della legge 12 agosto 1921 N. 1080 che prevede speciali provvidenze in favore degli impiegati ex-combattenti col porre i supplenti di ricevitorie postali, che parteciparono alla guerra, nelle stesse condizioni di diritto e di fatto dei loro colleghi che, per non essere stati chiamati a prestare il servizio militare, furono assunti in missione presso gli uffici dell'amministrazione e ciò in considerazione del limitato numero di tali benemeriti funzionari (circa 200 in tutta Italia) della possibilità di utilizzarsi per le esigenze del servizio che oggi impongono turni straordinari e perchè trattandosi di temporanee assunzioni in missione, non si contravviene con le medesime al disposto dell'art. 9 della legge stessa.

* * *

Per gli avventizi Postelegrafonici

A seguto delle premure fatte dall'Unione Nazionale Postelegrafonica e per interessamento del Sotto Segretario on. Brozzi, è stato esteso anche agli agenti avventizi con diritto a sistemazione ed applicati negli uffici del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, il sussidio straordinario di lire quaranta, in occasione del e feste natalize.

S. MARIA LA LONGA

CONFERENZA. — L'altra sera a Ronchettis frazione del nostro comune, il Signor Luigi Sdrigotti tenne una conferenza ai coloni esortandoli a tenersi uniti per la nuova battaglia che si prepara l'anno corrente.

Parlò anche l'ex combattente signor Luigi Milocco, riscuotendo numerosi applausi.

Fu costituita la sezione della lega, aderente al gruppo comunale.

Per una Cassa Mutua Provinciale

L'Ufficio Provinciale della Cooperazione e Mutualità (Udine, Via Grazzano 25 - Udine) ci comunica:

AI PRESIDENTI E CONSIGLIERI DELLE SOCIETA' DI M. S. DEL FRIULI

Questo Ufficio Provinciale della Cooperazione e della Mutualità, nell'intento di preparare le società di M. S. alla nuova situazione che verrà loro fatta dalla legge, ormai di prossima attuazione, sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie ha tenuto il giorno 15 dicembre 1921 un convegno delle società di M. S. nel quale si è deciso di fondare la Federazione Provinciale delle Società d M. S. e di preparare la fondazione di una Cassa Mutua provinciale ai sensi del progetto di legge del quale si attende la approvazione e della quale Cassa, occorrendo le società di M. S. assumeranno le funzioni di sezione.

Occorre ora procedere all'esame sia dello statuto della Federazione che del progetto di Cassa Mutua Provinciale e prendere definitive determinazioni.

E' convocata perciò l'assemblea di tutte le Società di M. S. della Provincia col seguente ordine del giorno:

1. — Federazione Provinciale Società di M. S. - Approvazione dello statuto e costituzione;

2. — Cassa Mutua Provinciale - Progetto.

Tale adunanza che si terrà il giorno 9 gennaio alle ore 10 nel locale di Vicolo di Prampero 4, sarà valorizzata dall'intervento dell'avv. U. Mazzucco Segretario Generale della Federazione Nazionale.

Confidiamo che le Società tutte vorranno inviare i loro rappresentanti.

Udine, 1 genn. 1922.

Il Presidente A. Gondolini

Questo Ufficio invita inoltre tutte le Società di M. S. Cattoliche della Provincia ad inviare quanto prima la loro adesione alla nuova Federazione Provinciale, allegandovi una copia dello statuto.

Il gigante che crolla

La Russia d' un tempo

Un fatto politico della massima importanza, la firma di un accordo commerciale tra la Russia e l'Italia, rimette per noi in prima linea la situazione russa e ci invoglia a ricavarne qualche considerazione.

Prima della guerra la Russia era un immane colosso informe, coi piedi di argilla, estendentesi dal Mar Baltico all'Oceano Pacifico. Il suo popolo, ancora nello stadio medioevale della sua evoluzione sociale, era costituito da una autocrazia terriera ricca e dissipata, vivente tra il privilegio e l'intrigo di Corte, e dalla massa, a decine di milioni, dei contadini russi, rozzi e analfabeti; la borghesia aveva potuto debolmente affermarsi nelle città occidentali, dove l'influenza della civiltà europea era penetrata, dopo che Pietrogrado era stata dichiarata capitale dell'Impero.

Lungo tutto il secolo XIX una schiera di scrittori umanitari, da Cekoff a Tolstoi, a Gorki, aveva elevato un grido straziante per la redenzione del proletariato russo.

Nel seno della grande massa era penetrato il verbo di qualche pensatore, talvolta dall'anima evangelica, che lottava per la educazione dei servi della gleba languenti sotto l'autocrazia dello czar.

L'opera degli scrittori era assecondata da clubs di nobili che, a guisa di congiurati, si erano consacrati a svelare tutte le miserie delle classi più umili col l'intento di provocare in esse l'amore per la libertà.

Accanto a questa opera umanitaria, lavorava nei sottostrati sociali la propaganda comunista.

Le promesse comuniste

Venne la guerra, e il popolo russo fece la sua più grande prova.

I capi del movimento comunista non avevano cessato dal mantenere certo un po' di fermento nelle masse contro il regime assoluto dello czar.

Wladimiro Ulianow Lenin, ebreo, forte organizzatore, morigerato di costumi ma fanatico, era il capo riconosciuto del comunismo russo. Potente era anche Leone Trozky Bramstein, figura meno pulita di Lenin, gran viveur, corrotto, giocatore d'azzardo.

Fedeli al verbo comunista, essi negavano la patria, e quindi sabotarono la guerra, cercando con ogni mezzo a loro disposizione, di provocare la disfatta.

Cercarono di allucinare le folle promettendo:

1) Pace immediata; 2) Terra ai contadini; 3) Fabbriche agli operai; 4. Banche ai proletari; 5) Case agli inquilini, ecc. ecc.

Si capisce come con questi miraggi l'immane esercito russo, per la mancanza di coesione tra le classi sociali e sopratutto per la mancanza di quella piccola borghesia, che negli stati occidentali, aveva costituito il cervello e l'inquadramento degli eserciti, si dissolvesse all'improvviso, dopo qualche sconfitta.

Da principio in Russia, dopo la rivoluzione del 1917, vi fu il caos.

Lenin cercò dapprima di applicare il marxismo proclamando la fine della borghesia e la dittatura del proletariato.

I dolori e le delusioni

Ma quanti dolori!

La prima delusione dovrebbe essere la constatazione che in Russia i presupposti naturali e psicologici ammessi da Marx non erano sacrificati. Egli infatti dichiara possibile il trapasso anche violento, della borghesia al proletariato soltanto allorchè la borghesia sia arrivata al culmine della sua evoluzione e, dall'altra forte nel proletariato sia già formata la coscienza di classe in modo che esso sia pronto a esercitare il potere.

Questi presupposti marxisti in Russia non si verificarono.

Nessuna meraviglia quindi che Lenin si sia trovato in un mare magnum di difficoltà (come ammettono tutti i visitatori della Russia, socialisti compresi) allorchè volle far funzionare il Governo centrale dei consigli degli operai e dei contadini.

Una delle prime conseguenze della proclamazione della dittatura del proletariato fu l'abbattimento di tutto ciò ch'era o ricordava il regime borghese.

Fu la caccia ai borghesi: così, anche nei posti tecnici, furono in un primo tempo sostituiti da proletari.

Ai borghesi (lo si legge documentato nell'ultimo volume del Kautsky «Terrorismo e Comunismo») furono assegnati gli incarichi più bassi e avvilenti.

Un mondo capovolto

Avviene una insensata inversione.

Gli intellettuali furono costretti a fare gli spazzini, a lavorare di più e a guadagnare di meno e, per conseguenza, anche... a mangiare di meno. I proletari furono iniziati e insediati nei grandi impieghi del vasto ingranaggio della burocrazia bolscevica.

Il Kautsky, marxista puro sangue, scrive del bolscevismo così come potrebbe scrivere un conservatore, in certi punti.

La critica fondamentale che tutti muovono al regime dei soviety è questa: di aver proceduto in gran fretta ad attuare il primo numero del programma comunista, la espropriazione, ma di non essere stato capace di attuare il secondo, più difficile, l'organizzazione.

Sono socialisti i pensatori (ad es. il Mandolfo) che ammettono che Lenin, per organizzare la repubblica dei consigli, dovette rimettere in uso i sistemi borghesi del cottimo, del taylorismo, della disciplina di fabbrica ecc.

E non solo questo.

Devono dichiarare anche che Lenin dovette esplicare la massima energia per contenere certi istinti selvaggi manifestatisi in certi consigli contro i padroni di ieri, considerati dal signore proletari come bestie da soma.

Forse per una tardiva resipiscenza, Lenin ha compreso che il marxismo è [illegible] consigli di prudenza ai rivoluzionari (Sorel); per questo e per poter continuare a portare la grave soma del potere, mentre la fame e la carestia battono alle porte della sterminata Russia, dopo quattro anni di vita, il [illegible] dei soviety deve trattare su basi commerciali con gli altri Stati del mondo impegnandosi però a non immischiarsi per nulla nei loro affari politici.

UN MILIONE DI LAVORATORI BIANCHI

rappresentati al Congresso del Consiglio Nazionale

della Confederazione Italiana dei Lavoratori

I lavori della prima giornata

GENOVA, 28. — U. M. — Il Congresso del Consiglio Nazionale della Confederazione Italiana dei Lavoratori ha quest'anno una sede sontuosa. Il Comune ha concesso il salone del Museo Pedagogico, ricco di freschi antichi, di busti e di marmi.

Il salone verso le dieci va popolandosi di congressisti. Essi portano con la solita vivacità ed entusiasmo la sensazione della rete vastissima che ormai la organizzazione bianca ha esteso su tutta l'Italia. Di fatti non c'è provincia del regno che non sia presente al Congresso attraverso i rappresentanti dei Sindacati o delle Unioni del Lavoro.

Nel salone si annodano tutti i dialetti d'Italia, s'incrociano saluti, rapide inchieste, evviva ed acclamazioni ai nuovi che arrivano.

Non mancano i Deputati assai festeggiati dai congressisti. Ho notati gli onorevoli: Gronchi, Banderali, Cappa, Boggiano, Salvadori, Uberti e Curti.

I Deputati friulani: Fantoni, Biavaschi, e Tessitori hanno mandato la loro adesione ai lavoratori del congresso per tramite di D. Masotti.

Sono attesi gli on. Stella, Pellizzari, Angelini, Bacci, Martini ed altri.

Sono rappresentati il Sindacato Italiano Tessile, la Federazione Nazionale dei Lavoratori agricoli, la Federaz. Naz. operai metallurgici, l'Associazione Sind. dei ferrovieri, l'Unione Naz. Postelegrafonici, il Sindacato Naz. Lavoratori del legno, la Federazione Naz. Industrie Statali, Sindacato Nazionale operai bottonieri, Federaz. Naz. operai edili, l'A. N. C. D. R. A., la Federaz. Naz. operai chimici, Associazione Sindacale ferrovieri secondari, tramvieri ed internavigatori, il Sindacato dell'impiego privato.

Le Unioni del Lavoro che hanno inviato il loro rappresentante superano il centinaio.

Al banco della stampa sono rappresentati il «cittadino di Genova», «il Friuli» di Udine, il «Cittadino di Brescia», il «Corriere d'Italia», il «Domani Sociali», il «Corriere Mercantile», l'«Avanti» e il Lavoro», l'«Avvenire d'Italia».

L'ADESIONE DEL P. P. I.

All'assemblea viene letto il seguente telegramma di D. Sturzo, accolto da vivi applausi.

«Assicuro Consiglio Nazionale Confederazione italiana Lavoratori saluti fraterni direzione partito popolare italiano con fervidi auguri sviluppo sempre crescente organizzazioni sindacali bianche con le quali siamo uniti vincolo comuni ideali scuola sociale cristiana. — Segretario politico: D. Sturzo.

LA PRIMA ASSEMBLEA

Gronchi saluta i convenuti. Invita a nominare il Presidente. Viene acclamato Banderali deputato operaio genovese.

Banderali fissa, rapidamente ma fortemente le finalità della confederazione. E' molto applaudito.

Il prof. Marchi pres. dell'U. del L. di Genova porta il saluto degli organizzanti genovesi. L'on. Boggiano ricorda la storia dell'azione nostra nella Liguria e trae saldi auspici per l'avvenire. Valente, parla per la Conf. Mutualità e associazione sociali.

LA RELAZIONE DELL'ONOREVOLE GRONCHI

Lamenta che la nostra organizzazione sindacale ha ancora nel paese quella rispondenza di cui avrebbe diritto. La stampa liberale solo per i rossi è tenera e pronta. Entra in merito nel lavoro compiuto dalla Confederazione. Ricorda l'azione del Cremonese che affrontò con criteri precisi un'opera grandiosa di trasformazione nel mondo agrario. L'agitazione non è ancora finita, malgrado il lodo Bianchi, in causa dell'offensiva agraria, sostenuta dal fascismo. La Confederazione sostenne e sosterrà la lotta fino alla vittoria. (applausi).

Esamina la questione agraria Toscana, in cui i mezzadri più che richieste economiche, hanno avanzato proposte d'ordine morale e giuridico, incontrando resistenza tenace tra gli agrari.

Nel Mezzogiorno, ove l'organizzazione è ancora sporadica e saltuaria, l'azione confederale vi è giunta e agirà rapidamente. Ricorda le agitazioni di Cosenza, del Palermitano e delle Puglie ed altre ancora che rivelano la vitalità e la forza della organizzazione bianca.

Esamina l'opera dei Sindacati Nazionali: postelegrafonici, metallurgici, chimici, dipendenti delle industrie statali ecc.

Nel difficile terreno dell'arte tipografica sta per sorgere un Sindacato poligrafico a dimostrare che ogni categoria di lavoratori può trovare le sue rivendicazioni nel nostro campo.

Ricorda le agitazioni condotte dalle singole federazioni e l'opera avolta tra gli slavi delle nuove terre redente.

Fissa poi l'opera prestata alla questione del controllo e del compartecipazionismo; la confederazione vide i suoi uomini ammessi al Consiglio superiore del lavoro rompendo così una vecchia ed ingiusta egemonia rossa. E ancora: le tabelle organiche dei ferrovieri, la confederazione riuscì a perequare il più possibile, in contraddittorio col sindacato rosso: il contratto tipo per l'impiego privato; il progetto agricolo del Ministro Micheli; l'amnistia per le agitazioni agrarie, per ottenere il quale molto premè il nostro organismo centrale; e tante altre attività passano in rapida e chiara rassegna nel discorso Gronchi.

La confederazione portò largo contributo ai problemi di statistica e studi sociali, formando largo materiale al Bureau international du Travail a Ginevra ricevendone le lodi dello stesso ministro francese del Lavoro Thomas.

Accenna alle ottime e feconde relazioni intercorrenti colla Federation international des syndacats chretiens con sede in Olanda; parla dei rapporti cordiali con il P. P. I. e con la direzione dell'azione cattolica.

Il corso di coltura tenutosi in Roma fu un primo passo per la preparazione di organizzatori specializzati e coscienti.

Passa ad opportune norme alle Unioni del Lavoro raccomandando severità nel tesseramento e il contatto cogli enti cooperativi.

Circa il resoconto finanziario, l'on. Gronchi riferisce che ben 700.000 tessere furono distribuite di cui oltre due terzi pagate.

La cifra delle tessere è rilevantissima se si considera che quasi in tutte le Unioni del Lavoro vige il tesseramento per famiglia e non per persona.

Il bilancio, malgrado le spese enormi, che via via enumera, si può chiamare soddisfacente.

Termina dichiarando che il Segretariato generale e la Giunta esecutiva, hanno la sicura coscienza d'aver fatto più che i mezzi a loro disposizione avessero concesso. Auspica novello lavoro per nuove vittorie.

L'on. Gronchi che ha parlato con vivacità di frase, con profonda conoscenza dei problemi toccanti, raccoglie una imponente ovazione che si ripete a lungo, alla fine del suo discorso.

La seduta è tolta alle ore 13.

Seduta pomeridiana

LA DISCUSSIONE SULLA RELAZIONE GRONCHI

Il vasto salone è gremito. Altri rappresentanti e congressisti sono venuti ad ingrossare le fila dei presenti.

Il Presidente on. Banderali comunica altre adesioni pervenute, quindi dichiara aperta la discussione sulla relazione dell'on. Gronchi.

Parla per primo D. MASOTTI per una mozione sull'ordine dei lavori del Congresso, quindi parlano il Prof. Marchi di Genova, Fabbri di Pesaro, Cresta di Lucca, Falenzona di Genova, Giannitelli di Roma, Mazzucco di Roma, l'on. Salvadori di Brescia, Frascatani di Roma, Alvi di Pisa, Simoncini di Bologna, Bertola di Bergamo, Gazzolo di Tortona, Castagna di Brescia, Vigorelli di Pavia, Pivani di Monza, Quarello di Torino, Bordogna di Como, l'on. Grandi, D. MASOTTI di Udine, Di Stefano di Catania, Mulesi di Bergamo, FERRARI di Pordenone, Trabucco di Roma Ercole di Monza, Molinari di Bergamo, Maculotti di Sestri Ponenti, Moreno di Sampierdarena, Prandoni di Milano, Verzichi Roma.

La relazione del Segret. Gen. on. Gronchi appassiona vivamente l'assemblea che da numerosissimi oratori alla discussione. Difatti oltre a quelli enunciativi già hanno parlato sulla stessa questione Zino di Padova, Gius, Corazzin di Treviso, l'on. Curti, Cisco di Venezia, Malacarne di Firenze, Valente, Carbone ed altri ancora. La discussione ebbe talvolta dei punti accalorati e vivacissimi specialmente quando alcuni oratori esposero con commossa indignazione le persecuzioni e le violenze inaudite subite dalle organizzazioni bianche da parte dei fascisti. A questo proposito da Di Stefano e da MASOTTI viene presentato un ordine del giorno che con alcune modifiche da parte della Presidenza viene approvato all'unanimità tra grande entusiasmo.

La seduta è tolta a sera tardi.

Alle 20 a S. Pier d'Arena ebbe luogo un convegno per l'Internazionale bianca ove parlarono l'on. Banderali, l'avv. Valente, l'on. Grandi, l'on. Gronchi, l'on. Bacci, l'on. Curti e Vigorelli.

Il teatro ove parlarono era affollatissimo; Regnò massimo entusiasmo.

La seduta antimeridiana di giovedì

LA REPLICA DEL RELATORE ON. GRONCHI

Alle ore nove il Presidente on. Banderali apre la seduta comunicando numerose altre adesioni. E' presente anche l'on. Bacci deputato contadino della circoscrizione di Firenze, il sig. Pellicetti Segretario generale dell'Associazione Sindacale dei ferrovieri, Tettamanti per il Sindacato Infermieri e Istituti sanitari, Chiri per la Confederazione Cooperative.

Il Presidente dà lettura di sette ordini del giorno pervenuti alla Presidenza su la relazione del Segretario generale.

PARLA L'ON. GRONCHI

Divide le questioni in locali e generali. A MASOTTI per la Venezia Giulia afferma che è da lamentare la politica tenuta dal Governo. La Confederaz. It. dei lavoratori si curò della posizione, de l'organizzazione della Venezia Giulia benchè vi trovasse gravissime difficoltà. Accenna al movimento reazionario sotto colore patriottico dei fascisti. Personalmente egli riuscì ad una benefica intesa tra gli amici Istriani e quelli di Trieste.

Oggi l'Unione del Lavoro di Trieste funziona e s'affermò anche nelle ultime agitazioni metallurgiche. Nel goriziano ancora maggiori difficoltà. L'organizzazione preminente era la forma cooperativa che rimase sconvolta sotto il regime militare. Si tenta oggi la ricostruzione.

Nel campo sindacale i socialisti tesero ai contadini ai quali diedero un patto colonico assolutamente insufficiente. Ora si ripromette un nuovo organico lavoro da parte nostra.

Assicura DI STEFANO della fondazione di Segretariati generali per il mezzogiorno con lo scopo di dare impulso e vita organica alle esistenti organizzazioni. Di tali esperimenti già si fecero a Bari e a Lecce.

A CRESTA di Lucca afferma la volontà decisa di impedire il frazionamento delle Unioni del Lavoro Provinciali per ottenere maggior unità d'azione.

E' d'accordo con MAZZUCCO che ci manchino ancora delle associazioni, ma ciò non dipende dalla confederazione bensì da mancanza d'organizzatori tecnici. Degno d'esame è la proposta della costituzione d'un grande Sindacato industriale proposta da Bertola. A Bordogna riconosce che delle divergenze locali possano sorgere tra la vita sindacale e il P.P.I.; non bisogna però acuirle, si bene agire con spirito di concordia e con accordi generici. Desidera che le Unioni del Lavoro tengano più al corrente la confederazione delle situazioni locali perchè vi possa provvedere.

Per la stasi della politica agraria dice che non ci sono solo i Popolari alla Camera. Questi devono bilanciare la loro azione agli interessi nazionali. Fa osservare la brevità dei ministeri al Governo troppo assorbiti da eterne discussioni di politica interna. Quello che è certo è che il P. P. vuole dirizzare il Parlamento a conclusioni concrete nell'interesse dei lavoratori. Assicura che il progetto sul latifondo non verrà oltre prorogato.

Parla delle relazioni che devono correre tra le Sezioni dei Sindacati e delle Unioni del Lavoro.

A SIMONCINI di Bologna dice che il tesseramento deve venire attraverso le Unioni del Lavoro, salvo casi speciali riguardanti le Federazioni Provinciali.

Per i Piccoli Proprietari espone la difficoltà del loro movimento sindacale dato che le loro richieste si assommano quasi soltanto a materia fiscale. La confederazione però prenderà maggior contatto con la Federazione dei Piccoli Proprietari.

Assicura che contro gli inadempienti ai doveri confederali la confederazione prenderà misure rigorose negando qualsiasi assistenza ed intervento.

E' contrario a qualsiasi diminuzione di quote sociali. Per riguardo al Sindacato minatori afferma non solo la sua esistenza, ma la sua feconda attività. Ad esso passò la maggioranza dei minatori dell'isola d'Elba.

Passa a trattare le questioni d'indole generali e confuta anzitutto con dati di fatto l'affermazione fatta da Quarello che il Segretariato Generale sia largo e deciso nelle decisioni teoriche, tardo e remissivo nella pratica. Nega che il Partito abbia ingerenze soffocatrici nella confederazione. Anzi il Partito valorizzò fortemente gli ultimi grandi problemi sindacali da noi agitati (compartecipazionismo, agitazioni agrarie, lodo Bianchi di Soresina).

Accenna che riguardo al fascismo c'è una questione politica e sindacale. Il Governo non fu energico come doveva malgrado le nostre proteste.

La causa però non risale tutta al Governo, ma discende agli organi locali della pubblica sicurezza che troppo spesso ovattano gli ordini ricevuti dal Ministero. Ordina alle Unioni del Lavoro di segnalare non genericamente ma con dati concreti le violenze fasciste e le deficienze degli organi governativi. E' contrario al fronte unico di difesa con i socialisti: sarebbe una forma di ingenuità. Gli accordi potranno intervenire sul terreno sindacale non localmente, ma attraverso i centri responsabili. Per ultimo il relatore esamina i singoli ordini del giorno presentati.

Dopo le dichiarazioni di voto, la votazione si fa sul seguente ordine del giorno accettato da l'on. Gronchi.

«Il consiglio nazionale ecc. udita la relazione del Segretario Generale, l'approva e passa all'ordine del giorno».

L'approvazione dell'ordine del giorno è accolta da vivissimi applausi.

IL SALUTO DI GENOVA

La replica dell'on. Gronchi viene interrotta da l'ingresso nella sala dell'assessore del lavoro Avv. Fabio Danè che viene a portare il saluto di Genova capitale.

Al suo apparire l'assemblea in piedi applaude al grido di: Viva Genova!

L'avv. Danè si dice altamente onorato dell'ufficio che sta compiendo a nome del Municipio di Genova. Porge il saluto cordiale a tutti i convenuti.

Riconosce l'importanza del congresso che egli seguirà con studio ed attenzione. Dai lavori, e dai fecondi dibattiti del congresso egli ha la certezza che l'Italia ne risentirà grande vantaggio in quest'ora in cui si dibattono così vivi ed accesi problemi economici e sociali.

Si augura che il congresso porterà pure largo contributo alla risoluzione dei problemi che interessano Genova ospitale.

L'avv. Danè è vivamente applaudito.

Il Presidente on. Banderali ringrazia il Municipio di Genova per il saluto riuscito graditissimo al congresso. Assicura che gli auguri su l'esito dei lavori saranno per i congressisti un vero impegno per la loro realizzazione. In cima ai nostri pensieri — afferma tra gli applausi l'oratore — sta l'elevazione del popolo che lavora e la salvezza dell'Italia che ci è madre.

Seduta pomeridiana di giovedì

RELAZIONE MOLINARI

E' presente anche l'on. Pellizzari. Hanno aderito l'on. Tovini e il comm. Tennati.

Il relatore che deve riferire sulle modifiche allo statuto si richiama al disposto dello statuto confederale per il quale è deferito al Consiglio Nazionale il compito di compilare un regolamento.

Si rimette all'assemblea se crede di dar lettura di tutto il regolamento o di procedere alla discussione articolo per articolo, essendo stato distribuito il testo stampato.

Resta stabilita la discussione dei singoli articoli che procede subito rapida e serrata. Vi partecipano una quindicina di oratori.

Il relatore Molinari taglia le aggiunte e le raccomandazioni dei singoli oratori e concreta quelle che accetta o in via definitiva o come raccomandazione. Le modifiche al regolamento vengono approvate.

IN ONORE DEL SEGR. GENERALE

I congressisti, hanno offerto un banchetto in onore dei membri del Segretariato Generale e della Giunta esecutiva. Moltissimi gli intervenuti che vollero così rendere palese la riconoscenza e il plauso per il lavoro compiuto dai dirigenti la nostra massima organizzazione.

L'ultima giornata dei lavori

E' l'ultimo giorno dei lavori del Congresso ed ancora tre importanti relazioni stanno sul tappeto.

Si arriverà a sbrigarle in questa giornata?

Il Presidente se ne preoccupa e raccomanda la maggiore brevità nella discussione.

Oggi è pervenuto al Congresso il seguente telegramma del Ministro Micheli: «Saluto fraternamente amici costì radunati auspicando decisioni loro ogni miglior successo. Altro telegramma inviò il Ministro Mauri.

Altre adesioni e plausi continuano a pervenire continuamente attestando quanto sia larga la sfera di simpatie e d'influenza che la Confederazione bianca ha saputo conquistarsi in questi ultimi anni di continuo e proficuo lavoro.

Di fronte a questa che è ormai una situazione di fatto, soltanto la stampa e gli organi liberali continuano a fare la parte dello struzzo che nasconde la testa sotto l'ala per non vedere ciò che gli turbina d'intorno.

E difatti avrete osservato la stitichezza della cronaca liberale circa i lavori del Congresso che ha un eloquente significato quando si desidera che questa tattica s'allarghi verso tutte le azioni e tutte le manifestazioni degli organismi sindacali bianchi.

Strano contrasto con la generosità reclamistica che gonfia ed esagera invece qualsiasi mossa che abbia fonte rossa!

I liberali hanno forse terrore di dover confessare ai loro lettori quanto noi vagliamo, o credono di torci la forza con la congiura del silenzio? Nè il primo nè il secondo interrogativo riuscirà al suo intento. «Bon gré, mal gré» il movimento sindacale bianco s'avanza e si fa sentire. Se n'è accorto e lo sa il Governo; se n'è accorto e lo sa anche la rossa confederazione generale del Lavoro che si vede smantellare le fortezze dove fino a ieri sola e l'unica imperava, ma sopratutto se n'è accorto e lo sa il popolo lavoratore che si volge al nostro movimento come arra d'elevazione e di conquista graduale ma sicura e pacifica.

Il Congresso l'attesta con evidenza in questi giorni in cui parla e discute, studia e propone a nome di un milione di lavoratori organizzati.

E la cifra non resterà lì.

Non è una parola dolce di speranze questa sibbene una vera certezza per il domani.

Certezza che sale ad evidenza da questo Congresso, dal quale sorge a cominciare dal Segretariato Generale, dai Sindacati Nazionali alle Unioni del Lavoro, una decisa volontà, irrobustita dalle decisioni prese, di nuovo più largo ed organico lavoro d'assistenza e di propaganda tra le masse della idea sindacale cristiana.

La relazione Giannitelli sul problema economico-sindacale

Prima di dare la parola al relatore il Presidente eleva una fiera protesta a nome di tutti i congressisti contro le insinuazioni e la velenosa relazione comparsa su l'«Avanti!» che dimostra ancora una volta la mala fede dei nostri avversari.

Accenna di poi alla nuova crisi bancaria scoppiata richiamando su questi tristi fenomeni che tanta ripercussione hanno anche nel mondo del lavoro, tutta l'attenzione e l'esame del Congresso perchè la Confederazione possa dire la sua parola e prendere la sua posizione.

Dopo di che ha la parola Giannitelli del Segretariato Generale che riferisce sulla crisi economica moderna e la politica dei Sindacati.

E' *una relazione tecnica, profonda* che sviscera nelle sue ragioni remote e prossime le ragioni della gravissima crisi economica che si travaglia e di fronte ad essa espone il grande beneficio che per l'assetto economico ne deriverà da l'azione dei sindacati giuridicamente riconosciuti ed efficacemente organi ed esponenti della classe.

Su questa relazione presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato:

Ordine del giorno Giannitelli

Il Consiglio Nazionale della C. I. L. premesso che nel secolo delle conquiste economiche e delle trasformazioni sociali va storicamente determinandosi quale entità naturale ed officiale il sindacato, espressione ed organo della classe;

premesso che la classe stessa dopo il periodo della polverizzazione sociale e della soppressione giuridica dell'ordinamento corporativo, riprende corpo e figura nella coscienza pubblica e nel diritto, sia pure attraverso le competizioni d'interessi, e torna la classe a riprendere il suo posto tradizionale organico di unità fondamentale della società;

ritenuto pertanto, come occorra fare opera urgente e diffusa di educazione della coscienza popolare perchè tale orientamento civile trovi rispondenza ambientale;

osservato tuttavia come, la legislazione per quanto accelerata, ancora frammentaria, non consente la traduzione nel diritto positivo di un organico ordinamento sociale; e conseguentemente come la stessa registrazione di sindacati sia ben lontana dal dare lo «stato civile» alle associazioni professionali;

ritenuto peraltro di spiegare psicologicamente il fatto che le cronache abbiano dovuto raccogliere di recente e raccoglieranno purtroppo in avvenire quegli avvenimenti complessi e talora tragici anche economicamente che furono effetto del periodo morboso di esagerazione sociale comunemente inteso per periodo postbellico;

avvenimenti che risalgono però in ultima analisi, come a causa, al «malos» insito nella natura umana;

considerato inoltre come una volta disciplinato il fenomeno associazionistico, esplicando formalmente e giuridicamente il vago solidarismo umanitaristico, possa dirsi superato il fenomeno rivoluzionario e perciò caotico dei sindacati;

delibera di rivolgere ogni cura, attraverso l'Internazionale Bianca, perchè le legislazioni di ogni Paese soprattutto mediante organiche riforme istituzionali nel diritto pubblico ed in quello privato abbiano a darsi popoli del mondo una costituzione economica e sociale che, facendo riscontro agli statuti nazionali che prolungarono e consacrarono libertà politiche di forma e di sostanza, nuovo stato d'animo regnante tra le classi lavoratrici d'ogni nazione;

delibera di rivolgere altresì ogni opera perchè, affidati nuovamente dai sindacati il compito e la missione di educazione e di inofellimento e riprese così le gloriose tradizioni italiche e cristiane, la politica universale dei sindacati, anche mantenendo un classismo stretto e rigoroso, sia in grado di trovare determinati punti di conciliazione e di equilibrio immancabili ogni qual volta nel parallelogramma delle forze operino — seppure divergenti — unità dinamiche organiche».

Dopo una efficacissima discussione imperniata su questo ordine del giorno il Congresso s'addentra in un esame più preciso e attuale della crisi acutizzata dagli ultimi dissesti bancari-industriali che viene conclusa in un ordine del giorno da tutti approvato.

Le altre relazioni sulla legislazione sociale e sulle Assicurazioni Sociali sono rimandate ad un nuovo Congresso del Consiglio che si terrà nel venturo febbraio. Con vibranti discorsi di saluto e d'augurio il Congresso è chiuso.

Solidarietà con il Partito Popolare e gli organismi affini

Tra gli applausi del Congresso furono approvati i seguenti telegrammi dei quali diede lettura il Presidente:

A D. Sturzo Segretario del P.P.I.
ROMA

«Consiglio Nazionale Confederale ringraziandoti per saluto fraterno che ricambia, riafferma con Partito Popolare vincoli comuni ideali ricostruzione cristiana società.

Gronchi - Banderali

***

Alla Federazione bianca contadini
CREMONA

«Delegati organizzazioni locali e nazionali bianche, adunati congresso consiglio Naz. Confederale, esprimono piena fraterna solidarietà contadini cremonesi per civile battaglia redenzione salariato, fanno voti completa definitiva rializzazione programma confederale, impegnandosi concretare loro solidarietà e quelle forme che fossero dagli avvenimenti rese necessarie.

Gronchi - Banderali

***

Presidente Consiglio Ministri
ROMA

«Consiglio Nazionale Confederazione Lavoratori dichiarandosi solidale Federazione contadini cremonesi chiede Eccellenza Vostra continuazione trattative pronta, doverosa, completa attuazione lodo Bianchi.

Gronchi - Banderali

***

Padre Gemelli MILANO

«Consiglio Nazionale Confederale lieto migliorate condizioni tua malattia augurati completa definitiva guarigione perchè possa riprendere opera tua efficace valutazione scientifica idea religiosa pensiero cristiano sociale.

Gronchi - Banderali

Tra i partiti del sangue

BOLOGNA, 3. — Un grave fatto avvenne l'altra sera nella sede dell'associazione ginnastica «Sempre Avanti». Avendo i proletari mutuati, durante una loro festa, ivi tenuta, intonato l'Internazionale, vennero pregati da alcuni ariamentari fascisti di troncare quel canto sovversivo. La risposta negativa loro data fece sì che la sala fosse invasa da una ventina di fascisti, ai quali subito i comunisti fecero fronte.

Furono sparati molti colpi di rivoltella, ma non si ebbe a deplorare nessuna vittima, tranne una bambina che rimase ferita da una scheggia di petardo.

GROSSETO, 3. — In seguito ad una zuffa avvenuta nel vicino paese di Scansano, tra comunisti e fascisti, rimaneva ucciso il diciassettenne Leopoldo Bartolini comunista. Come responsabili del delitto venivano arrestati i due fascisti fratelli Francia.

GROSSETO, 3. — Per una provocazione fatta dai socialisti ai fascisti, durante una loro festa tenuta nel teatro di Roccastrada, veniva ferito durante il conflitto avvenuto, il fascista Vasco Vieri.

MANTOVA, 3. — Ieri l'altro mattina alcuni comunisti avvinazzati fermarono il segretario politico del fascio di Acquanegra sul Chiese, signor Oreste Ferrari, e dopo d'averlo insultato lo atterrarono con alcuni colpi di bastone cui facevano seguire anche alcune revolverate. Il giovane, nonostante fosse aggredito così malvagiamente, riusciva ad estrarre la sua arma ed a sparare contro uno dei suoi feritori. Ambedue poi venivano trasportati all'ospedale dove versano in condizioni gravissime.

Il rappresentante dei Comuni nel riparto 40 milioni per la disoccupazione

Nomina del Rappresentante dei Comuni della Provincia nella Commissione per il riparto dei 40 milioni di cui per la disoccupazione, partecipano 129 Comuni, astenuti 50 Comuni.

Con voti 127 venne eletto il gr. uff. sig. Avv. Ignazio Reiner.

Il saluto del Segretario Politico del P. P. I. alle organizzazioni del Partito

Il Segretario Politico, in occasione del Capo d'anno, rivolse ai Comitati Provinciali, alle Sezioni e a tutta l'organizzazione del Partito Popolare Italiano, il seguente saluto.

Il Consiglio Nazionale e la Direzione inviano a tutti i tesserati del Partito Popolare Italiano gli auguri fervidissimi cristiani per il nuovo anno.

I rinnovati propositi di lavoro e di lotta per il bene del Popolo e della Patria avranno nel nostro quarto anno di vita larga attuazione nel campo della cultura, della organizzazione, della amministrazione, della economia e della politica; perchè l'influsso del Partito Popolare Italiano in tutta la vita del nostro Paese, superi le immanchevoli difficoltà locali, e sia decisivo negli orientamenti di rinnovamento e di ricostruzione.

La raggiunta unità organica deve farci con cura mantenere la unità spirituale e la disciplina, e **i rinsaldati rapporti con le organizzazioni bianche, sindacali, cooperative e mutualistiche** ci danno sicuro pegno che il Popolo, superando il mito comunista e catastrofico e gli istinti di violenza, cerca nella coscienza cristiana il diritto e la forza della propria elevazione.

Così è segnato il nostro cammino.

Fraterni saluti a tutti.

Il Segretario Politico: L. STURZO.

L'ATTIVITÀ DEI NOSTRI DEPUTATI

Interrogazioni, sussidi, e sopraluoghi

On. BIAVASCHI. — Al ministro del tesoro, aveva inviata la seguente interrogazione:

«Per sapere se non creda giusto e doveroso, rispetto agli enti pubblici, come ai privati cittadini, di rimborsare le taglie di guerra imposte dal nemico nei territori invasi».

Ne ebbe la seguente risposta:

«La questione concernente il rimborso delle taglie di guerra imposte dal nemico nei territori invasi sia a carico di enti pubblici, che di privati cittadini, costituisce oggetto di studio da parte del tesoro il quale, insieme al ministro delle terre liberate, va, da tempo, raccogliendo tutti gli elementi necessari per una giusta valutazione delle richieste degli interessati.

«Quando questo lavoro preparatorio sarà compiuto il Governo non mancherà di decidere, con la maggiore sollecitudine, circa la opportunità di risarcire questa speciale categoria di danni subiti dai cittadini delle terre invase, nell'interesse dei quali il tesoro ha provveduto sempre con larghezza.

Il sottosegretario di Stato TANGORRA

***

On. TESSITORI. — Al ministro dell'istruzione pubblica. — «Per sapere se per ragioni evidenti di giustizia e di equità non ritenga doveroso disporre che per gli studenti universitari ex-combattenti siano tenute due sessioni straordinarie di esami, l'una in gennaio, l'altra in maggio dell'anno scolastico 1921-22, onde in modo a tanti giovani — per compiere l'alto dovere di cittadini dovettero abbandonare gli studi, di assicurare sollecitamente il proprio avvenire ed affinchè non sia fatto un trattamento diverso fra studenti ex-combattenti che abbiano avuto modo di conseguire la laurea dal 1918 al 1920 e quelli che, per ragioni indipendenti dalla loro volontà, dovettero ritardare il proseguimento degli studi».

Risposta del sottosegretario:

«Con recente circolare è stato disposto che agli studenti universitari, che furono costretti a tralasciare i corsi durante il periodo della guerra per andare alle armi, è consentito di presentarsi, oltre che alle sessioni di esame ordinarie e al prolungamento a marzo della sessione autunnale insieme coi congedati non militari, a due sessioni straordinarie di gennaio e nella prima di maggio 1922.

Il sottosegretario di Stato ANILE.

***

On. TESSITORI. — Al ministro della istruzione pubblica. — «Per sapere se non ritenga opportuno provvedere affinchè le classi del corso popolare vengano assegnate ai maestri forniti del diploma del corso di perfezionamento conseguito presso la Regia Università».

Ecco la risposta di S. E. Anile:

«Il corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali, come risulta esplicitamente dal precetto della legge 24 dicembre 1904, n. 689 (articolo 8), fu istituito sul fine di preparare i maestri all'ispettorato e alla direzione didattica».

«E infatti gli studi del detto corso sono ordinati in maniera da sviluppare negli allievi quel complesso di nozioni necessarie perchè sia acquistino la capacità indispensabile all'esercizio di funzioni didattiche direttive e di controllo.

«Tali studi, peraltro, non sono diretti al perfezionamento del maestro, come tale; epperò non può ritenersi che essi siano necessari per completamento della sua capacità educativa. D'altronde nessuno dei corpi tecnici del Ministero ha mai espresso avviso, o fatto voti perchè, a modificazione delle norme vigenti, sia richiesto il possesso del titolo di perfezionamento per l'ammissione dei maestri all'insegnamento nel corso popolare.

«Non vi sono, quindi, ragioni didattiche, le quali consiglino ad accogliere siffatto emendamento. Considerazioni di carattere contingente consigliano, anzi, di non innovare il sistema vigente, in quanto la richiesta di un maggior titolo di studio per la nomina a un certo numero di posti delle scuole elementari renderebbe ancor più difficile l'assorbimento dei numerosissimi abilitati all'insegnamento, tuttora in attesa di sistemazione, aggravando maggiormente la già preoccupante crisi di disoccupazione che oggi si attraversa.

Il sottosegretario di Stato ANILE

L'On. TESSITORI in seguito a raccomandazioni della Società per l'Insegnamento popolare di Caneva di Sacile, aveva presentato una interrogazione alla quale S. E. Anile rispose così:

Caro Tessitori,

In relazione alle tue vive premure debbo informarti che, affinchè i Comuni del Friuli possano ottenere i benefici di legge, per la costruzione degli edifici scolastici, è necessario che presentino al R. Provveditore agli studi le rispettive pratiche, chiedendo il mutuo di favore senza interesse, ai sensi del recente Decreto Legge 19 novembre 1921, n. 1704.

Circa la richiesta di nuovi insegnanti si osserva che già il Ministero, nei limiti delle disponibilità di bilancio, e tenendo conto delle condizioni dell'istruzione nelle diverse provincie, ha assegnato all'amministrazione scolastica di Udine un congruo numero di nuove scuole in quest'ultimo biennio, per sistemare il servizio scolastico in quei comuni.

Non mi è possibile, se non a gradi, provvedere all'ulteriore migliore sistemazione delle scuole in detta provincia.

Cordiali saluti. Anile.

SUSSIDI

Mediante l'interessamento dell'on. Biavaschi il Ministero delle Terre Liberate ha concesso un sussidio di lire 2000 all'Asilo Infantile di Arba.

Il Ministero dell'Istruzione uno di L. 300 all'Asilo Infantile di Chions; uno di L. 1000 alla Società Cattolica di M. S. di Pavia di Udine; uno di L. 500 all'Asilo Infantile di Vigonuovo.

***

Mediante l'interessamento dell'On. Tessitori furono concessi i seguenti sussidi: all'Asilo Infantile di Beano L. 3000 — all'Asilo Inf. di Villanova di S. Daniele L. 1500 — a quello di Variano L. 500.

L'on. Biavaschi visita l'oltre Tagliamento

Nella scorsa settimana dal 27 al 30 dicembre l'infaticabile On. Biavaschi si portò in visita a Spilimbergo, Pinzano, Forgaria, Anduins e Vito d'Asio, a Clauzetto, Travesio, Meduno, Tramonti di Sotto e Tramonti di Sopra.

Dovunque il nostro Deputato fu ricevuto cordialmente dagli amici e da amministratori. Egli s'interessò dei vari bisogni locali lasciando in tutti ottima impressione.

Cronache friulane

S. DANIELE

FESTA DI FANCIULLE. — In Ricreatorio le bambine di S. Daniele in numero di 350 assistettero domenica alla loro festa dell'Albero di Natale. Parecchie poesiole di circostanza recitate con grazia e proprietà dalla piccole biricchine; un drammino in canto e recita svolto per bene, tutto gustato dal numeroso uditorio. Piacevole specialmente per le figliuole fu la distribuzione dei doni, il sodo della festa. Così è trascorso il dolce Natale lasciando nella mente dei pargoli una cara memoria.

La Presidenza dei due Ricreatori sente il dovere di ringraziare di tutto cuore i molti e generosi oblatori e le persone che con sacrificio si sono prestate per la riuscita della festa.

MARANO LAGUNARE

VITA DEL PARTITO. — Invitato dalla locale Sezione del P.P.I. per una riunione privata circa il nuovo tesseramento 1922, parlò con parola lucida l'esimio avv. Giuseppe Tomasini di Palmanova. La sua conferenza «Tre anni di vita del P.P.I.» e la differenziazione di programmi dal socialismo al popolare come risposta alla borghesia che il P.P.I. e P.U.S. sono unità di programma riscosse unanimità di consensi. Parlò in fine della rafforzata disciplina che ne uscì il partito dal Congresso di Venezia.

Dichiarò aperto il tesseramento 1922 e a unirsi tutti per un ideale che porta scritto «Libertas», ideale che nel 1919 quando non era sorto ancora il fascismo ha salvato l'Italia dalla rivoluzione.

NIMIS

SOLENNE INAUGURAZIONE. — Domenica sera il popolo di Nimis concorde ed esultante ha potuti assistere ad uno di quegli avvenimenti emozionanti che fanno vibrare di santo entusiasmo l'animo della nostra buona gente.

La manifestazione sentita e spontanea di tutto il paese che partecipò in massa alla cerimonia inaugurale dei nuovi locali del Ricreatorio per quanto chiusa in un rigido programma di carattere famigliare, ha assunto un alto e sensibile significato morale.

Il nuovo, magnifico locale che sorge nel centro del paese, ricco nella sua semplicità maestosa ed austero nella sua bellezza, parlerà al forestiero e ai posteri di una civiltà eminentemente cristiana.

Quantunque l'interno non sia ancora completamente finito, pure l'occhio resta già appagato. La scena, sfarzosamente parata dall'abile mano del nostro amico Monai, quanto umile altrettanto valente artista, soddisfa alle esigenze di tutti.

Quando il vasto salone fu zeppo e tutte le autorità presero posto, l'amatissimo nostro Mons. Pievano che vedeva finalmente compito il suo sogno ed in parte realizzato il piano dell'opera sua, accolto da vivissimi e generali applausi, con voce commossa porse il suo saluto di padre ed espose una succinta relazione finanziaria facendo appello al cuore generoso degli abitanti di Nimis per condurre a termine l'opera benefica.

Quand'ebbe finito, l'on. Tessitori che ci gloriamo di avere per concittadino, con quella parola ardente e viva che sgorga spontanea dal suo nobile cuore illustrò in sintesi mirabile i trionfi dell'idea cristiana, che deve informare tutta la nostra vita e che sola è capace di opere grandi ed eterne.

Spesso applaudito, il suo dire è coronato da una solenne ovazione.

Indi i giovani del Circolo fecero la loro prima comparsa sulla scena rappresentando il dramma «Fedele» in tre atti.

L'esecuzione veramente artistica, dimostrò in tutti stoffa di attori abili e sicuri. Un plauso all'infaticabile don Lorenzo che con paziente costanza ed amore seppe trasfondere in questi bravi giovani tutta la passione dell'arte drammatica.

Il trattenimento fu allietato negli intermezzi dai concerti di una distinta orchestra e da allegri cori, eseguiti dai nostri cantori sotto l'esperta direzione del cav. Italico Comelli.

Da ultimo il nostro compaesano don Idelbrando Prof. Antonutti rivolse toccanti parole invitando tutti all'attuazione di un programma efficace e salutare di opere grandi invocando per la prosperità del paese perfetta, perenne, indefettibile unione, carità, ed amore!

SEGNACCO

RISULTATI DEL CENSIMENTO. — Ecco il risultato del censimento per questo Comune, segnato con cifre totali: Segnacco, famiglie dimoranti: 222 Collalto, 107; Loneriacco, 81; Villafredda-Molins, 44. — Segnacco presenti con dimora abituale, 1042, temporanea, 7; Collalto abituale 529, temp. 5; Loneriacco abituale 411; Villafredda Molinis abituale, 264; temp. 9. Totale dei presenti: Segnacco 1049; Collalto, 534; Loneriacco, 411; Villafredda Molinis 273. Assenti temporanei: Segnacco, 227; Collalto 89; Loneriacco 67; Villafredda Molinis 29. Totale popolazione residente, Segnacco 1269; Collalto 616; Loneriacco 478; Villafredda Molinis 233.

Totale del Comune: famiglie dimoranti 454; presenti dimora abituale: 2260; temporanea 21 (tot. 2267); assenti temp. 412 (dei quali 89 all'estero); popolazione residente 2656.

LAUZACCO

NELLA COMMISSIONE ARBITRALE COM. — Urge cambiare il presidente della Com. Arb. Com.

A tale ufficio delicatissimo ed imparziale non è addatto un signore che — nello stesso Comune — ha coloni alle sue dipendenze; se questi fanno domanda alla Com. Comunale per qualche vertenza, il presidente in parola è nell'imbarazzo, perchè tali domande, in fondo sono rivolte contro lui stesso, ed egli — per natura — deve fare i suoi interessi, che non son quelli dei coloni; di questo non può dimenticarsi e non può sdoppiare la sua personalità. Tutti lo comprendono.... quindi si elegga a tale carica un possidente istruito e adatto, che goda pubblica fiducia e non abbia coloni sotto di se, almeno nel Comune; ne guadagnerà la serenità della giustizia.

La carica, annuale, è scaduta; non so concepire come il suddetto Presidente abbia potuto accettarla e come si abbia potuto venire a tale elezione; si è visto come naturalmente è contro l'interesse dei coloni. Nessuno se l'abbia a male, ho detto che ciò è naturale e che egli deve fare i suoi interessi, lo sbaglio è stato nella scelta, che tale carica esiga sacrificio personale ed abilità nessuno lo nega e tutti sono obbligati e riconoscenti.

Ganimede.

S. GIORGIO DI NOGARO

OFFERTE PER L'ALBERO DI NATALE pro bambini dell'Asilo Principessa Jolanda. Somma precedente lire 895 — Sig. Romano D'Agostini 25 — la bambina Erminia Carelli 5 — Per il Ricreatorio Maschile: S. E. Mons Arcivescovo 100 — D. G. in morte di Mons. Dini 10. Il Comitato ringrazia.

RIVIGNANO

LE CIFRE DEL CENSIMENTO. — Al primo dicembre vennero censite 743 famiglie; presenti 4547, di cui 29 con dimora temporanea; assenti temporaneamente 706.

La popolazione residente ascende quindi a 5014 abitanti, con un aumento di 464 persone sul censimento del 1911.

CAMINO DI CODROIPO

COMMISSIONE CHE FA ONORE AD UNA DITTA NOSTRA. — Siamo informati che alla ditta Zanin di qui, è stata commessa la fabbricazione dell'organo della Chiesa di S. Antonio di Trieste. Congratulazioni alla ditta che mantiene alto il decoro dell'arte organara in Italia ed onora il nostro Friuli.

RAGOGNA

INAUGURAZIONE NUOVA SEDE DELLA COOPERATIVA DI LAVORO — Il primo corr. alle ore 15 ebbe luogo in Ragogna l'inaugurazione della nuova sede della Cooperativa di Lavoro. E' una splendida palazzina ex Bortolotti rimessa completamente a nuovo con tutte le comodità moderne. Nel salone della Cooperativa dopo un rinfresco ai 100 soci presenti prende la parola il sig. Ricci segretario della Federazione Coop. Friulane.

Il poteva mancare la parola di De Monte! Anche questi ricordò con piacere la prima riunione per la costituzione della Cooperativa nel maggio 1919 sotto le sua presidenza e propugnò l'istituzione della scuola di disegno. Il segretario della Cooperativa, sig. Nutta ringraziò quindi a nome dei soci gli oratori. Seguì quindi una bicchierata. A tutti l'augurio: chi bene incomincia è a metà dell'opera.

MOGGIO

UN BUON AUSPICIO! — Domenica sera 1.o d'anno giunse tra noi la nuova dell'arrivo alla stazione delle nuove campane. La notizia ci colse impreparati perchè il popolo moggiese da diverso tempo aveva in animo d'accogliere trionfalmente i sacri bronzi. Ciò nonostante l'ingresso riuscì solenne per il discreto concorso di popolo e per il ben indovinato infioramento delle campane e dei carri.

Erano presenti le nostre organizzazioni coi vessilli e buona parte di aderenti.

Speriamo che quanto prima abbiano a salire le nostre torri ed allora anche noi come le altre parrocchie vorremo celebrarne una festa grandiosa.

LA SEZIONE DI OVEDASSO. — Non una festa, non una solennità è stata quella del primo giorno dell'anno, ma un vero trionfo. Io non credevo di assistere a tale manifestazione di entusiasmo e di fede quale ho potuto domenica constatare. La mattina il Circolo S. Giovanni all'Arco si presentò al completo al banchetto eucaristico, al quale pure parteciparono alcuni nostri giovani, servendo la S. Messa. Ma il più importante avvenne nel mezzodì, trattandosi di inaugurare la sezione del Circolo S. Carlo in Odevasso. La schiera dei nostri baldi giovani alle tredici si era già preparata in borgo Glerie. Ci avviammo così pieni di grande aspettativa, al canto del Bianco Fiore. Il vessillo precedeva, la strada ci parve un lampo.

All'arrivo un caro giovane di Ovedasso rivolse la parola agli ospiti felici. Era un momento commovente! Il corteo divenuto lungo, si ricompose e fra gli evviva, gli urrà, gli inni pervenne alla Chiesa, dove entrò, intonando il «Noi vogliam Dio». Quivi ebbe luogo il canto dei Vespri, dopo i quali don Giovanni Fuso, animatore della festa e fondatore della sezione rivolse appropriate parole di saluto, di incoraggiamento.

Anche quella funzione rapì i cuori, perchè meglio non poteva essere eseguita e restarono i Moggesi profondamente edificati del devoto contegno dei compagni d'Ovedasso che prestarono servizio all'altare. Usciti di Chiesa, ci si raccolse tutti quanti all'aperto, presso il locale scolastico, sul cui frontespizio prospettava il ritratto di Benedetto XV. Ci accorgemmo allora della presenza del presidente e v. presidente della Società Operaia, e di parecchie giovani del Circolo Giovanile «Giovanna d'Arco», accorse da Moggio, i quali e le quali accrebbero così maggior solennità all'inaugurazione.

Il nostro carissimo Nando Missoni presentò i saluti degli amici che non avevano potuto intervenire e segnatamente il dott. Cossettini e quindi lesse una magnifica esposizione della crisi del dopo guerra, dimostrando come solo il principio cristiano varrà a risolvere ogni problema, a colmare ogni vuoto ed a riparare ogni disastro. Finito ch'ebbe fra gli applausi, incominciò don Collino il suo discorso, insegnando come nel loro programma i giovani racchiudono l'amore a Dio, alla patria, alla famiglia. Fu poscia offerto il vermouth coi biscotti, mentre veniva declamata la «Fete» di Giovanin.

All'ultimo momento giungeva Mons. Abate con don Attilio Cordignano e a lui pure si innalzarono gli evviva riconoscenti! Così dopo aver raccolto una piccola offerta come incoraggiamento *alla* sezione fondata, si partì, dirigendoci a Resiutta, dove si cantò, si pregò e, prima di lasciare gli amici festeggiati di Ovedasso, s'acclamò al parroco locale, ringraziandolo della cortesia che usò offrendoci il vermouth. A notte imminente ritornammo alle nostre case, coll'animo più contento, coll'entusiasmo più accentuato, colla fede più accresciuta, meglio di sempre disposti a sostenere la lotta per quell'idea che mai non muore.

***

Il sior paròn

PARON — Oh corponòn, di bacco!...
ma varda un po' chi vedo,
mi squasi in sto momento
agli occhi miei non credo.
Venite avanti, Meni,
metevo su il capèl,
xe fredo — vigni dentro
in caldo nel tinèl.
Eh! quelle leghe, Meni,
e il bianco più del rosso,
il sior ... pitura
tal qual ... bobòrosso.
Invece ..., ma lassèmo.....
Sedeve qui vizin,
e tu Ninetta portighe
distrada un fià de vin.
MENI — La sa mi son vignudo
e scusi, sior paròn,
se favelàr taliano
cusì colà son bon...
PARON — Ma via, caro Meni,
no fémo complimenti,
savè che mi ve trato
più ben dei miei parenti.
MENI — Sicchè, mi sior parone,
distrigo daurmano
e crodialmente auguro
un buon principio d'ano.
Ghe go bussà in cortivo
la mano a la parona...
PARON — Su donca caro Meni,
senteve qui in poltrona.
De tutto ve ringrazio
pregando il buon Gesù
che mandi un ano bono
a mi.... poi dopo a vu.
Eh! quelle leghe, Meni,
quel Gori e Faleschin!...
Ma cosa fai Ninetta
che mai non porti il vin?
MENI — La scusi mi no bevo,
no stago a matizzàr,
no go nissuna voia
de bèvare e magnàr.
Ier sera go crustado
di gusto un sardelono,
quel mostro me ga fato
sul stòmego il stizzono,
E lu di dentro via
mi brusa e mi rosèa
e po, mi ga dismota
par'in la diarèa.
PARON — Avete in poter vostro
i dindi ed i capponi,
poi dopo vi gonfiate
di renghe e sardeloni?
MENI — Cosa la vol, paròne,
xe stada la creparìa,
apunto anca par questo
quà sempre si zavària.
NINETTA — Eccola qui la bozza,
le tazze e il pàn doràd
e bevuzànt sior Meni
che al chapi un po' di flàt,
Par darla za ad intendare
e pastanar bausie
o cognòssin i metodos
di cheste barònie.
PARON — Ma varda la Ninetta!
perchè sti scaldamenti?
Meni xe qui vignudo
a farmi i complimenti!
NINETTA — Lo pari a la malora,
no sala lu, sior mio,
se tante che ne disè
sto birbo per da drio?
MENI — Ah brute buzarone!
e ce che no mi toche!
no si pol vierzi, ostrighe,
culì nanche la boche.
Va mal se la gastalde
si schalde e mi strapazze
ma lasse che mi capiti
te sgriffia.... su la piazze!
NINETTA — Vu dite, bruto falso,
che non gavè polano,
se jeri mi go visto
chel sgarfa sul ledano!
PARON — Eh! quelle leghe, Meni,
quel Frans e quel Musot,
che i va scaldando i popoli,
e quello de Persòt......
MENI — Ma mi non son in lega,
mi sto sol mio paròn
e contro la non fazzo
sicuro agitaziòn.
NINETTA — Tasè, bruta carogna,
jer l'altro gavè dito,
che non portà onoranze
nè un toco de purzito.
E dopo che i paròno,
brut mostro, us ha pasùd!
in grazie di cui veso
la fuarze e la salùd!
Ah! vu non siete in lega!
conosso il vestro vizio....
che senza aver ...
sieldète il benefizio.
MENI — Se veu ... libare
la siore gastaldine,
ne s'indulàs la bòche
su'n chel che al sta in cantine.
NINETTA — Cassiso il Pariseo!
brut vechie carampàn,
podessial il demòni
puartàus encel lontàn.........
PARON — Calmève su Ninetta
no stemo a far pastizzi,
no'l xe no migo Meni
che'l crea tanti impizzi....
Se il babio Tessitori
serasse un po' la bocca
xe poderave ancora
Ninetta, spelar l'oca.
Però chel daga aiuto
si bianchi Candolin,
quel omo de cultura
e de criterio fin...
Un altro rompi scatole
ghe xe quel Don Ostuzzi,
che ci fa stare in gamba
e giornalmente....... cuzzi.
Se questo almèn podessimo
mandarlo fuor dai pie,
ma ga tropi seguazzi
te nestre furlanie.
Lassemo ormai le ciacole,
sa semo bel che friti.
Menùt po come andemo
per conto de quei fiti?
MENI — Da sa no la campagna
gavemo perso tutto,
per colpa te suriol
e ancora più nel sutto.
Le digo po una cosa
tremenda ed amaròtica,
gavémo quatro vache
con l'afta...... pisozotica.
E quindi mi la prego...
perdoni, sior paròn,
se in questa circostanza
domendo remissiòn.
NINETTA — Vu intanto le ...
mandèle in ...,
ande... se no vi brinco
imbota pe'l ...
MENI — Dami sì, brute striè,
se no no si finìs,
mi par che son plui barbare
che tai che stan par mis.
A disprezzà la leghis
sol stàd un ver cretin,
al viod che cence chestis
no'l cor... il mascùin.
Par fa colà la leghis
i siors ue ... socollin,
pò dopo, se rissein,
l'è ciàrt che nus.... freolin.

GIOVANIN.

***

Un milione di contravvenzioni a Firenze per la tassa sul lusso

FIRENZE, 30. — In questi ultimi giorni la R. Guardia di Finanza di Firenze ha intensificato la vigilanza sugli industriali e sugli esercenti per la applicazione della tassa sul lusso e sui bolli delle fatture commerciali. Sono state così contestate circa 250 contravvenzioni per l'importo complessivo di quasi un milione di lire. La maggior parte delle contravvenzioni riguardano il mancato pagamento da parte dei ... della tassa sul lusso e il ... di fatture sfornite dei bolli prescritti.

***

ANNO XXII - N. 1 — DOMENICA 8 Gennaio 1922 - «Bandiera Bianca» — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. [illegible] — Abbonamento in gruppo L. [illegible]

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo n. 1

Brindisi !

All'anno nuovo leviamo un brindisi! tutto è già nell'anno nuovo, tutto ciò che sogniamo, che desideriamo, che auguriamo! Esso è in nostro potere, noi possiamo foggiarcelo come vogliamo, nulla, nessuno può impedirci di immaginarlo vivo e bello come un eroe d'Omero, felice come un novello Adamo nell'Eden.

E se fosse veramente tale? Se non si sentisse più parlare di centenari e di commemorazioni? Se si dimenticassero Landru e Misiano? Se gli uomini tutti si dessero al culto delle cose belle e buone ed alte? Se i fascisti e socialisti si abbracciassero? Se la giustizia regnasse nel mondo? Se il dolore, l'orribile dolore che sta in agguato e vi prende alla gola come un assassino, non ci fosse più? Se fossimo tutti bravi e buoni, e andassimo innanzi nella vita tenendoci per mano come fratelli?

Sogni! Gli uomini continueranno a commemorare la morte dei poeti, (e come male!); Misiano a disertare e Landru a uccider donne e a farle scomparire. L'anno nuovo non sarà diverso dal vecchio se non perchè avrà un 2 al posto dell'1; pel resto, le stesse discordie, la stessa giustizia, lo stesso dolore.

Gli uomini portano seco il proprio destino. Facciamo pure un brindisi all'anno nuovo, ma guardiamolo in faccia: è una vecchia antipatica conoscenza, sfrontato giovane di vecchia data. Pure, se qualche cosa di veramente nuovo vogliamo sperare, cerchiamolo in noi nel nostro spirito; noi abbiamo creato il tempo e gli anni, noi li possiamo foggiare a modo nostro, poichè è in noi il principio di ogni nostro male e di ogni nostro bene, è in questa sovrumana potenza dello spirito che anima il fango e trasforma la materia. «Spiritus intus alit», che un arguto studente di terza ginnasiale tradurrà: Lo spirito ha le ali.

Sicuro: ha le ali e non c'è confine di anno vecchio e di anno nuovo che possa limitare il volo meraviglioso.

Occorre però che il nostro spirito voli verso Dio, s'incontri nei principi immortali della Fede. Allora soltanto questo nuovo anno sarà vivo, bello e felice!

* * *

Quarantamila volumi abbruciati

Un esempio

A Berlino nel campo di Tempelhof il Comune di Neuhölln, aderendo all'iniziativa di numerose associazioni scolastiche per migliorare le letture della gioventù, ha raccolto i cosidetti «hundromane», cioè la robaccia stampata di cui i ragazzi si dilettano, come il romanzo poliziesco, ecc. Si è promesso nelle scuole, in cambio di due libri di questo genere, un «libro buono», e si sono così raccolti 40 mila volumi. Se ne fece una grande catasta alla quale si diede il fuoco, alla presenza d'una moltitudine di scolari plaudenti.

Così si educa in Germania.

E qui, da noi?

Ah, da noi ci sono invece le biblioteche con i libri atei, con i romanzi nerastissimi!

Da noi si ripubblica per cura dei socialisti l'Asino, e si stampa con i denari degli stessi, un nuovo giornale per i bambini intitolato «Cuore» perchè abbia il fine di avvelenare d'odio e d'incredulità il cuore degli innocenti. Se l'esempio della germania venisse imitato quanto fuoco occorrerebbe in Italia!

* * *

Il Papa ed i prigionieri in Russia

ROMA, 30. — Nansen, rispondendo ad una lettera del cardinale Gasparri, segretario di Stato del Papa, in cui gli si raccomanda la sorte dei prigionieri italiani in Russia, scrive che, secondo notizie del Governo dei Soviet, le voci che parlano di numerosi prigionieri italiani in Russia, sono prive di fondamento. Nansen si dice convinto che nessun ostacolo sarà frapposto alla partenza di quelli che vi si trovano ancora e che sono specialmente ufficiali appartenenti ai territori ora riuniti all'Italia. L'evacuazione sarà finita della prossima primavera.

* * *

La figlia adottiva del principe di Carovigno è stata rintracciata da un corrispondente della Nazione a Pietrasanta. Risulterebbe che essa fosse più che altro sfuggita a maltrattamenti di nobili suoi adottanti.

I padroni tentano di affamare i contadini bianchi del Cremonese

E' noto che gli agricoltori di Cremona hanno dichiarato di negare ogni applicazione del lodo Bianchi nonostante che l'autorità giudiziaria in prima sede ne abbia confermata la esecutorietà. Dall'11 nov. (S. Martino) i contadini che sono in regime del lodo, fecero gli inventari, eseguiscono gli ordini del collegio di probiviri che il lodo ha istituito. Ma gli agricoltori hanno preordinata una lotta che incominciata con le spedizioni punitive, con le aggressioni degli organizzatori, ora si intensifica col rifiutare ai contadini il saldo dei loro crediti per l'anno passato e le mercedi che guadagnano giornalmente. Sono migliori e milioni di lire che vengono così sottratte alla retribuzione con la quale le famiglie debbono vivere. I precetti che vengano fatti dai contadini in via giudiziaria sulla base delle decisioni probivirali sono resi inefficaci mediante offerte reali del denaro che intanto i contadini non possono riscuotere. E', insomma, un tentativo di affamamento in massa.

La situazione si è fatta gravissima. I contadini, vista la minaccia di essere presi per fame, si agitano. Sono stati tenuti vari comizi imponenti di protesta. Tutti i contadini sospesero il lavoro e si adunarono in assemblea a cui parteciparono unanimi le popolazioni. Le scuole in molti comuni rimasero chiuse, chiuse le filande in parecchi centri. Anche le amministrazioni comunali, perfino alcune socialiste, levarono la loro protesta. L'autorità aveva anche preso notevoli precauzioni presidiando i paesi con grande spiegamento di forza. Non si verificò tuttavia alcun disordine.

L'on. Miglioli ed altri propagandisti parlarono a Castelleone, a Pizzighettone, a Soresina e a Casalbuttano. A molte migliaia si calcolano le persone accorse. La dimostrazione è stata impressionante. Ovunque si richiede che il Governo intervenga. Esaurite le vie legali, davanti alla minaccia agraria dell'affamamento dei bimbi e delle donne, non c'è che una azione politica che possa evitare le conseguenze di una situazione intollerabile.

Il prefetto tenta degli accomodamenti con gli agrari; ha conferito con l'av. Cappi e con l'on. Giavazzi delle organizzazioni bianche e del P. P. I. Proposte oneste di conciliazione furono fatte dagli amici nostri, ma non si ha speranza di nessuna conclusione; tuttavia le pratiche continuano. Se si inoltra il nuovo anno in questa situazione, ignoriamo che cosa possa potrà accadere. Anche i paesi del circondario di Crema e le organizzazioni bianche sono decise ad un nuovo atto di solidarietà.

Emigreranno i bimbi se sarà necessario. La indignazione contro gli agrari, dopo i recenti fatti di Cremona, ha esasperato la popolazione in modo indescrivibile. Don Sturzo ha mandato un telegramma che dice l'impegno deciso preso da tutto il Partito popolare di solidarietà per la giusta causa dei contadini.

Anche il Congresso del Consiglio Nazionale della Confederazione Italiana bianca dei Lavoratori ha votato, ultimamente a Genova, un plauso alla disciplina dei contadini cremonesi assicurando ad essi tutto l'appoggio e l'assistenza non solo, ma riservandosi di dimostrare eventualmente con i fatti la solidarietà di tutti gli organizzati bianchi d'Italia.

I fascisti con i padroni

contro i contadini

Mentre a Roma si svolgono le trattative fra la Confederazione Generale dell'Agricoltura, la Confederazione Generale delle organizzazioni bianche ed il Governo, per risolvere la questione agraria nel Soresinese, sul posto le cose si complicano pel l'intervento della Federazione provinciale fascista.

I fascisti agricoltori della plaga, riunitisi a Seresina, hanno esaminata la situazione nei confronti del fascismo ed hanno preso le seguenti deliberazioni:

1) Non riconoscere il Lodo Bianchi contrario al concordato stipulato l'8 giugno in Prefettura, che porta le firme dei rappresentanti del fascismo cremonese;

2) Che nessuna soluzione verrà accettata se i Fasci non verranno chiamati alla discussione;

3) Le trattative devono svolgersi a Cremona, lontano da ogni influenza politica e dalle due Confederazioni con i rappresentanti degli agricoltori, dei migliolini, dei fascisti;

4) Stipulazione di un nuovo contratto agrario che sancisca i postulati agrari fascisti e cioè: abolizione del salariato e compartecipazione ai prodotti e agli utili.

Tutto questo è stato espresso in un ordine del giorno che richiede però come pregiudiziale lo scioglimento dei consigli di cascina nel comune di Fiesco e in qualche altro paese e che sia tolta l'occupazione di quelle cascine ove esso è avvenuta.

Questo intervento fascista non ha altro scopo che di trascinare all'infinito la grave situazione, e di tentare con un colpo mancino di intromettersi tra il Governo e la nostra Confederazione bianca per intimorire quello e togliere forza rappresentativa a questa. Il tentativo non riuscirà invece che ad aggravare la situazione e a riaccendere odî e divisioni.

Battaglie Sindacali

UNIONE DEL LAVORO

Federaz. Affittuari e Mezz.

Tesseramento e quote — **Sono pervenute all'Unione del Lavoro le nuove tessere per l'anno 1922. I presidenti ed i segretari delle leghe si facciano viva premura di provvederne per il ritiro.**

Allo scopo, è necessario che al più presto si radunino i soci e sia fatto il versamento delle quote sociali entro gennaio.

Non sarà dato corso a richieste di tessere non accompagnate dal relativo importo.

Propaganda e stampa. — **Tutte le leghe che abbisognano di conferenze, si rivolgano direttamente ed unicamente all'Unione del Lavoro, ove s'accorderanno per la data.**

Per la pubblicazione di articoli di carattere sindacale e comunque riguardanti questioni coloniche gli interessati si rivolgono pure alla Sede dell'Unione del Lavoro che provvederà per l'inserzione su "Bandiera Bianca„ organo ufficiale della Federazione.

Lega Casari

Assemblea generale. — **Il Consiglio Direttivo della lega Casari che va aumentando ogni giorno più il numero dei soci aderenti, ha preso importantissime deliberazioni che verranno rese pubbliche all'assemblea generale dei soci che è indetta per il giorno 20 gennaio alle ore 13.**

Data l'importanza dell'assemblea, preghiamo vivamente i soci di non mancare e di disporre in modo di poter presenziare l'assemblea durante tutto il tempo della trattazione degli oggetti all'Ordine del Giorno.

All'assemblea sono invitati anche i non soci, purchè appartenenti effettivamente alla classe dei casari.

Per il personale delle Ricevitorie postali

e per i portalettere rurali

L'Unione Nazionale Postelegrafonica aveva vivamente interessato l'On. Gronchi, Segretario della Confederazione Italiana dei Lavoratori, a sollecitare, prima delle vacanze natalizie, l'approvazione del disegno di legge per i provvedimenti economici a favore dei ricevitori, supplenti e portalettere rurali, che venne posto infatti all'ordine del giorno della seduta antimeridiana del 22 corr. ma poichè l'aver dovuto cedere la precedenza alla discussione della mozione Chiesa sulla Russia, ne impedì l'approvazione; lo stesso On. Gronchi, al termine della seduta di chiusura, propose e la Camera approvò un ordine del giorno, al quale si associò anche l'On. Bisogni, con il quale si invita il Governo a disporre, senza ulteriore indugio, i provvedimenti proposti. In conseguenza il Governo emanerà in questi giorni apposito decreto-legge.

* * *

Per i lavoratori agricoli

Importante!

Tutti i lavoratori della terra sono compresi nell'assicurazione obbligatoria, salvo coloro che coltivano esclusivamente e direttamente terreni di loro proprietà, e quegli affittuari, mezzadri, coloni il cui reddito annuo sia superiore a L. 3600 per ogni membro della famiglia.

Prelevamento delle tessere — I proprietari o conduttori di fondi debbono acquistarle presso l'Ufficio Comunale o presso l'Istituto di Previdenza Sociale della Provincia. Sono tre tipi.

tipo A per salarati fissi non facenti parte di famiglie coloniche;

tipo B per le famiglie di affittuari, mezzadri, coloni e obbligati fissi;

tipo C per giornalieri di campagna.

Misura di contributi. — Contributo annuo per famiglie di affittuari, mezzadri, coloni e di obbligati fissi; uomo L. 24, donna L. 18, ragazzi d'ambo i sessi (dai 15 ai 19 anni) L. 12.

(Per gli affittuari di piccole estensioni di terreno il contributo annuo è diminuito in proporzione, giusta una apposita tabella).

Contributo quindicinale per salariati fissi non appartenenti alla famiglia colonica. Da L. 1 a L. 6 in proporzione di paga.

Contributo per giornalieri di campagna. — L'importo del contributo quindicinale è di L. 2.40 per gli uomini, L. 1.20 per donne e ragazzi fino a 19 anni.

I contributi sono sempre per metà a carico del proprietario o conduttore e per metà a carico della famiglia o persona assicurata.

Le marche di contributo sono in vendita presso le Ricevitorie postali e gli Uffici del Registro. Se ne fossero sprovvisti, chiedere l'emissione di un vaglia di servizio gratuiti a favore della Cassa Assicurazioni Sociali e inviare il vaglia con la distinta delle marche all'Istituto di Previdenza Sociale che le trasmetterà direttamente.

Nella compilazione delle nuove tessere i proprietari e conduttori devono tener conto dei cambiamenti nella composizione della famiglia colonica: ragazzi che hanno superato i venti anni, persone entrate a far parte della famiglia o ritornatevi, e di quelle uscite o defunte.

* * *

Per i supplenti smobilitati

Aderendo alle sollecitazioni fattegli dall'Unione Nazionale Postelegrafonica, l'On. Gronchi Segretario Generale della Confederazione Italiana dei Lavoratori ha diretto al Ministro delle Poste e dei Telegrafi la seguente interrogazione:

«Interrogo il Ministro delle Poste e dei Telegrafi per conoscere se non ritenga giusto e doveroso applicare subito il disposto del penultimo comma dello art. 1 della legge 12 agosto 1921 N. 1080 che prevede speciali provvidenze in favore degli impiegati ex-combattenti col porre i supplenti di ricevitorie postali, che parteciparono alla guerra, nelle stesse condizioni di diritto e di fatto dei loro colleghi che, per non essere stati chiamati a prestare il servizio militare, furono assunti in missione presso gli uffici dell'amministrazione e ciò in considerazione del limitato numero di tali benemeriti funzionari (circa 200 in tutta Italia) della possibilità di utilizzarsi per lesigenze del servizio che oggi impongono turni straordinari e perchè trattandosi di temporanee assunzioni in missione, non si contravviene con le medesime al disposto dell'art. 9 della legge stessa.

* * *

Per gli avventizi Postelegrafonici

A seguto delle premure fatte dall'Unione Nazionale Postelegrafonica e per interessamento del Sotto Segretario on. Brezzi, è stato esteso anche agli agenti avventizi con diritto a sistemazione ed applicati negli uffici del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, il sussidio straordinario di lire quaranta, in occasione delle feste natalizie.

S. MARIA LA LONGA

CONFERENZA. — L'altra sera a Ronchettis frazione del nostro comune, il Signor Luigi Sdrigotti tenne una conferenza ai coloni esortandoli a tenersi uniti per la nuova battaglia che si prepara l'anno corrente.

Parlò anche l'ex combattente signor Luigi Milocco, riscuotendo numerosi applausi.

Fu costituita la sezione della lega, aderente al gruppo comunale.

Per una Cassa Mutua Provinciale

L'Ufficio Provinciale della Cooperazione e Mutualità (Udine, Via Grazzano 25 - Udine) ci comunica:

AI PRESIDENTI E CONSIGLIERI DELLE SOCIETA' DI M. S. DEL FRIULI

Questo Ufficio Provinciale della Cooperazione e della Mutualità, nell'intento di preparare le società di M. S. alla nuova situazione che verrà loro fatta dalla legge, ormai di prossima attuazione, sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie ha tenuto il giorno 15 dicembre 1921 un convegno delle società di M. S. nel quale si è deciso di fondare la Federazione Provinciale delle Società d M. S. e di preparare la fondazione di una Cassa Mutua provinciale ai sensi del progetto di legge del quale si attende la approvazione e della quale Cassa, occorrendo le società di M. S. assumeranno le funzioni di sezione.

Occorre ora procedere all'esame sia dello statuto della Federazione che del progetto di Cassa Mutua Provinciale e prendere definitive determinazioni.

E' convocata perciò l'assemblea di tutte le Società di M. S. della Provincia col seguente ordine del giorno:

1. — Federazione Provinciale Società di M. S. - Approvazione dello statuto e costituzione;

2. — Cassa Mutua Provinciale - progetto

Tale adunanza che si terrà il giorno 9 gennaio alle ore 10 nel locale di Vicolo di Prampero 4, sarà valorizzata dall'intervento dell'avv. U. Mazzucco Segretario Generale della Federazione Nazionale.

Confidiamo che le Società tutte vorranno inviare i loro rappresentanti.

Udine, 1 genn. 1922.

Il Presidente A. Candolini

Questo Ufficio invita inoltre tutte le Società di M. S. Cattoliche della Provincia ad inviare quanto prima la loro adesione alla nuova Federazione Provinciale, allegandovi una copia dello statuto.

Il gigante che crolla

La Russia d'un tempo

Un fatto politico della massima importanza, la firma di un accordo commerciale tra la Russia e l'Italia, rimette per noi in prima linea la situazione russa e ci invoglia a ricavarne qualche considerazione.

Prima della guerra la Russia era un immane colosso informe, coi piedi di argilla, estendentesi dal Mar Baltico all'Oceano Pacifico. Il suo popolo, ancora nello stadio medioevale della sua evoluzione sociale, era costituito da una autocrazia terriera ricca e dissipata, vivente tra il privilegio e l'intrigo di Corte, e dalla massa, a decine di milioni, dei contadini russi, rozzi e analfabeti; la borghesia aveva potuto debolmente affermarsi nelle città occidentali, dove l'influenza della civiltà europea era penetrata, dopo che Pietrogrado era stata dichiarata capitale dell'Impero.

Lungo tutto il secolo XIX una schiera di scrittori umanitari, da Cekoff a Tolstoi, a Gorki, aveva elevato un grido straziante per la redenzione del proletariato russo.

Nel seno della grande massa era penetrato il verbo di qualche pensatore, talvolta dall'anima evangelica, che lottava per la educazione dei servi della gleba languenti sotto l'autocrazia dello czar.

L'opera degli scrittori era assecondata da clubs di nobili che, a guisa di congiurati, si erano consacrati a svelare tutte le miserie delle classi più umili col l'intento di provocare in esse l'amore per la libertà.

Accanto a questa opera umanitaria, lavorava nei sottostrati sociali la propaganda comunista.

Le promesse comuniste

Venne la guerra, e il popolo russo fece la sua più grande prova.

I capi del movimento comunista non avevano cessato dal mantenere certo un po' di fermento nelle masse contro il regime assoluto dello czar.

Wladimiro Ulianow Lenin, ebreo, forte organizzatore, morigerato di costumi ma fanatico, era il capo riconosciuto del comunismo russo. Potente ora anche Leone Trozky Bramstein, figura meno pulita di Lenin, gran viveur, corrotto, giocatore d'azzardo.

Fedeli al verbo comunista, essi negavano la patria, e quindi sabotarono la guerra, cercando con ogni mezzo a loro disposizione, di provocare la disfatta.

Cercarono di allucinare le folle promettendo:

1) Pace immediata; 2) Terra ai contadini; 3) Fabbriche agli operai; 4) Banche ai proletari; 5) Case agli inquilini, ecc. ecc.

Si capisce come con questi miraggi l'immane esercito russo, per la mancanza di coesione tra le classi sociali e sopratutto per la mancanza di quella piccola borghesia, che negli stati occidentali, aveva costituito il cervello e l'inquadramento degli eserciti, si dissolvesse all'improvviso, dopo qualche sconfitta.

Da principio in Russia, dopo la rivoluzione del 1917, vi fu il caos.

Lenin cercò dapprima di applicare il marxismo proclamando la fine della borghesia e la dittatura del proletariato.

I dolori e le delusioni

Ma quanti dolori!

La prima delusione dovrebbe essere la constatazione che in Russia i presupposti naturali e psicologici ammessi da Marx non erano sacrificati. Egli infatti dichiara possibile il trapasso anche violento, della borghesia al proletariato soltanto allorchè la borghesia sia arrivata al culmine della sua evoluzione e, dall'altra forte nel proletariato sia già formata la coscienza di classe in modo che esso sia pronto a esercitare il potere.

Questi presupposti marxisti in Russia non si verificarono.

Nessuna meraviglia quindi che Lenin si sia trovato in un mare magnum di difficoltà (come ammettono tutti i visitatori della Russia, socialisti compresi) allorchè volle far funzionare il Governo centrale dei consigli degli operai e dei contadini.

Una delle prime conseguenze della proclamazione della dittatura del proletariato fu l'abbattimento di tutto ciò ch'era o ricordava il regime borghese.

Fu la caccia ai borghesi: essi, anche nei posti tecnici, furono in un primo tempo sostituiti da proletari.

Ai borghesi (lo si legge documentato nell'ultimo volume del Kautsky «Terrorismo e Comunismo») furono assegnati gli incarichi più bassi e avvilenti.

Un mondo capovolto

Avviene una insensata inversione.

Gli intellettuali furono costretti a fare gli spazzini, a lavorare di più e a guadagnare di meno e, per conseguenza, anche... a mangiare di meno. I proletari furono iniziati e insediati nei grandi impieghi del vasto ingranaggio della burocrazia bolscevica.

Il Kautsky, marxista puro sangue, scrive del bolscevismo così come potrebbe scrivere un conservatore, in certi punti.

La critica fondamentale che tutti muovono al regime dei soviety è questa: di aver proceduto in gran fretta ad attuare il primo numero del programma comunista, la espropriazione, ma di non essere stato capace di attuare il secondo, più difficile, l'organizzazione.

Sono socialisti i pensatori (ad es. il Mandolfo) che ammettono che Lenin, per organizzare la repubblica dei consigli, dovette rimettere in uso i sistemi borghesi del cottimo, del taylorismo, della disciplina di fabbrica ecc.

E non solo questo.

Devono dichiarare anche che Lenin dovette esplicare la massima energia per contenere certi istinti selvaggi manifestatisi in certi consigli contro i padroni di ieri, considerati dai signori proletari come bestie da soma.

Forse per una tardiva resipiscenza [illegible] compreso che il marxismo è [illegible] consigli di prudenza ai rivoluzionari (Sorel); per questo e per poter continuare a portare la grave soma del potere, mentre la fame e la carestia battono alle porte della sterminata Russia, dopo quattro anni di vita, il fenomeno dei soviety deve trattare su basi commerciali con gli altri Stati del mondo impegnandosi però a non immischiarsi per nulla nei loro affari politici.